

Caos all'Ufficio del registro: ogni mattina una folla di 200 persone

Per il «bollo» una via crucis

I controlli sull'83: file di ore ma quasi tutti hanno già pagato

«Secondo loro dovetti pagare il bollo dell'auto del 1983 per la seconda volta. Devono esserci proprio impaazziti! Quando ho ricevuto questo avviso sono caduto dalle nuvole. Per fortuna ho conservato la ricevuta...
 «Io invece non riesco più a trovarla. Eppure giuro che ho pagato. E un settimana fa, come in una via crucis, facendo avanti e indietro tra l'Ufficio del registro e l'AcI. Da qualche parte dovrà pur risultare che sono in regola...
 «Tra due giorni devo partire per l'estero, qui con me ho la ricevuta del pagamento della tassa di circolazione del 1983 e se entro questa mattina non risolvono la cosa giuro che mi piacerò nell'ufficio del direttore e il testatore finché non avranno regolarizzato la mia posizione...
 Altre trecentomila lire io non le pago. Ma che scherziamo...»
 Ore 11, davanti agli sportelli dell'Ufficio del registro, in via Plinio, c'è una folla impaziente che preme. La scena è ormai quotidiana. Circa duecento persone al giorno giungono qui perché l'Ufficio le ha invitate a regolarizzare il pagamento del bollo del 1983. Ore e ore di fila. Attese il più delle volte inutili.



L'AcI: «Troppi gli errori sulle bollette di pagamento della tassa di circolazione»
Traffle estenuanti per chi ha smarrito la ricevuta

prio per questo prima del 1983 controlli venivano fatti soltanto quando il mezzo era in circolazione dalla polizia stradale.
 Il termine ultimo per regolarizzare il pagamento della tassa relativa all'83 scade il 31 dicembre prossimo. I tempi stringono. Ed il caos aumenta ogni giorno di più. Il direttore dell'Ufficio del registro di via Plinio, allarga le braccia: «Il più delle volte queste file sono inutili. Il caos c'è perché gli errori che gli utenti hanno fatto nella compilazione del moduli sono molti. E d'altro



Allora è soltanto colpa degli utenti? «La colpa — dice una signora mentre fa anche lei la fila davanti agli sportelli dell'Ufficio del registro — è di chi cambia in continuazione le leggi senza mettere un minimo gli utenti in grado di difendersi nei confronti della burocrazia. Ci rivengono a chiedere la ricevuta del 1983 ora. E noi quando abbiamo pagato il bollo che ne sapevamo che la legge sarebbe cambiata e che avrebbero fatto questi controlli?»
 «Certamente sarebbe semplicistico affermare — dice Lucentini — che la colpa di questo caos è degli utenti che hanno fatto errori nella compilazione dei moduli di pagamento. Intanto un modo c'è per impedire che in futuro si ricreino questi problemi. La nuova convenzione tra l'AcI ed il ministero delle Finanze prevede che ogni automobilista abbia un libretto fiscale, valido per quattro anni, con sopra prestampata la targa dell'autovetture. Il libretto verrà rilasciato «a vista» negli uffici AcI. In questo modo è più semplice pagare il bollo, diventa un'operazione molto meno complicata ed analoga a quella che già si fa per pagare la bolletta del telefono.»

Paola Sacchi

GUIDA AL COLLOCAMENTO (2ª parte)

Punteggio in graduatoria — All'atto dell'iscrizione nelle liste di collocamento a ciascun lavoratore viene attribuito un punteggio che è riportato sul cartellino rosa (modello C/1). Il punteggio è determinato tenendo conto della data d'iscrizione (l'ultimo iscritto ha un punteggio più alto di chi si è iscritto prima) e del carico familiare. Le graduatorie redatte con questi criteri devono essere esposte al pubblico. L'inserimento in graduatoria decade o a seguito di avviamento a tempo pieno (per l'avviamento part-time la recente legge 663 prevede la possibilità di rimanere iscritti nelle liste) o per il mancato controllo del tesserino di iscrizione da effettuarsi presso la Sezione di appartenenza.

Le aziende possono al 50% (Legge 863) procedere alle assunzioni numeriche nel caso in cui necessitano di personale senza una precisa specializzazione. L'offerta di lavoro deve essere inoltrata all'ufficio di collocamento con l'indicazione precisa delle mansioni a cui aderire il lavoratore ma non può contenere il nominativo dello stesso. Gli avvenimenti al lavoro debbono essere effettuati rispettando l'ordine di graduatoria dei lavoratori che presentano i requisiti richiesti. Il disoccupato che intende concorrere per una assunzione numerica deve informarsi presso il collocamento sulle offerte di lavoro emanate dalle aziende sulle modalità della chiamata. Qualora l'azienda rifiuti di assumere il lavoratore avviato è importante che questo comunichi la mancata assunzione all'ufficio di collocamento. In tal caso il lavoratore non perde il posto in graduatoria.

Contratti a termine — La legge 230/82 prevede l'utilizzo di contratti a termine nei seguenti casi:
 — nel caso in cui il lavoro è caratterizzato dalla stagionalità;
 — quando l'assunzione abbia luogo in sostituzione di lavoratori per i quali sussiste comunque il diritto alla conservazione del posto;
 — nel caso di lavoro destinato all'esecuzione di un'opera o servizio aventi carattere straordinario od occasionale;
 — per le lavorazioni a fasi successive che richiedono maestranze diverse, per specializzazioni, da quelle normalmente impiegate;
 — nelle assunzioni di personale riferite a specifici spettacoli o a precisi programmi radiofonici o televisivi.

La cura del Centro informazione disoccupati C.I.D. e dell'Ufficio stampa Cgil di Roma e del Lazio - Via Buonarroti 12 - Tel. 7714270.



IL SEGNA POSTO

Indeterminato sia prima della sua scadenza che allo scadere del due anni. I lavoratori che hanno svolto attività di formazione lavoro possono essere assunti dall'azienda entro 12 mesi dalla cessazione del rapporto con richiesta nominativa per la qualifica corrispondente alla formazione conseguita. Ai datori di lavoro è consentito assumere il personale direttamente e senza la preventiva autorizzazione del collocamento nei seguenti casi:
 1) lavoratori destinati ad aziende con non più di tre dipendenti;
 2) parenti ed affini del datore di lavoro non oltre il 3° grado;
 3) personale a funzioni direttive;
 4) lavoratori assunti mediante concorso pubblico;
 5) domestici, portieri, addetti agli studi professionali, addetti ai servizi familiari.

La Legge n. 300/70 stabilisce che il lavoratore dipendente da un'azienda può essere assunto direttamente da un'altra azienda mediante passaggio diretto, imminente, purché non sia stato ancora risolto il precedente rapporto di lavoro. I lavoratori che siano disponibili a svolgere attività di lavoro a tempo parziale possono chiedere di essere iscritti in un'apposita lista di collocamento. Tale iscrizione non è incompatibile con quella nelle liste di collocamento ordinario e qualora il lavoratore venga assunto può richiedere di mantenere l'iscrizione in una delle due liste. Il contratto di lavoro a tempo parziale deve essere stipulato per iscritto ed indicare le mansioni e la distribuzione dell'orario di lavoro nell'arco della giornata, o della settimana, o del mese o dell'anno. I lavoratori a tempo parziale non possono prestare lavoro straordinario e la trasgressione di tale norma da parte delle aziende deve essere segnalata all'Ispectione del lavoro. Nel caso in cui l'azienda intenda procedere a nuove assunzioni a tempo pieno, i lavoratori part-time in servizio hanno la precedenza.

Contratti di solidarietà: quando a seguito di contrattazione aziendale venga stabilito l'orario di lavoro e la retribuzione dei dipendenti al fine di incrementare gli organici, i nuovi lavoratori vengono assunti tutti nominativamente.
Contratti di formazione lavoro: i giovani di età compresa fra i 15 ed i 29 anni possono essere assunti dalle aziende ed enti pubblici economici con contratto di formazione lavoro. Tale rapporto di lavoro non può avere durata superiore ai 24 mesi e non può essere prorogato o rinnovato. Ma può essere trasformato in rapporto di lavoro a tempo

didoveinquando

Per quell'uomo «Tuttoesaurito» le battutine della Scuccimarra

● **TUTTOESAURITO** due tempi di Grazia Scuccimarra. Con Giovanna Brava, Vincenzo Preziosa e Grazia Scuccimarra. Teatro PICCOLO ELISEO.
 Non è escluso (anzi è molto probabile) che lo spettacolo della Scuccimarra registrerà davvero il «tutto esaurito» come gli ultimi due spettacoli, *Noi, le ragazze degli anni 60 e A noi due signora*, che si sono classificati nei primi posti per il più lungo numero di repliche in una stagione. Questo perché ormai, uscita «allo scoperto» dalle numerose cantine frequentate in tanti anni di «militanza» teatrale, l'attrice-autrice ha un suo pubblico che la segue con fedeltà. Ma

Il Tuttoesaurito del titolo, anche se può ammicciare al successo dello spettacolo, si riferisce soprattutto alla mancanza di carica vitale dell'uomo moderno, che alla fine di una qualunque giornata sente le proprie energie spariute si ritrova svuotato, tutto esaurito.
 Sulla scena una madre e moglie di famiglia, due figli roccettari, un marito agitato di Borsa: un giorno di riposo dal lavoro (insegna, la Scuccimarra, anche nella vita), tante cose da fare: il parrucchiere e l'hobby, i figli e il pranzo, le crisi sue e quelle dei vicini. Una vita affollatissima, talmente piena di vite, di nevrosi, di ossessioni che sembra quasi finita. Ov-



Giovanna Brava, Vincenzo Preziosa e Grazia Scuccimarra in «Tuttoesaurito»

● **TUTTOESAURITO** celebra dunque la saga dell'uomo (della donna comune) che vede Dallas o Dynasty, che per un parcheggio al centro può anche uccidere che è perseguitato da Postalmark, dalla suocera, dalla caduta di capelli, ecc. ecc. ecc. ecc. Ma poi la gente ride al fatto che «un uomo si ritrova, una cameriera non vuol dire solo che i discorsi da «parrucchiere» attacciscono ancora, ma non è un buon motivo per tenerli in piedi. Con la Scuccimarra in scena Giovanna Brava e Vincenzo Preziosa, impegnati nei ruoli vari e diversi di questa stanza umanità.

Antonella Marrone

I magnifici cinque: composizioni preziose di giovani autori

L'Accademia di Santa Cecilia, in collaborazione con Radiotre che ha trasmesso in diretta l'avvenimento, ha dedicato un concerto (Auditorium del Foro Italico) agli allievi del corso di perfezionamento in composizione, tenuto da Franco Donatoni, sempre generosamente attivo nella didattica e nella formazione. Giovani, ma non giovanissimi, tutti di illustre scuola, cinque autori hanno presentato opere di dimensioni tali da escludere il sospetto della presunzione o dell'insana arroganza; opere di identità globalmente assai dignitosa, in un ventaglio di linguaggi indagati con coerenza e convinzione.
 Piero Niro, con il suo «Ottetto», collocabile in un clima di storica oggettività, ha articolato la serrata costruzione intervallare fino allo sviluppo di frasi di senso compiuto. Fabio Cellini ha sviluppato il suo «Trio» su un reticolo di frammenti e di minimi intervalli, interrogando violino, cello e pianoforte nella loro più segreta timbrica, con competenza. In «Rame», per quartetto d'archi, Andrea Costantini ha tessuto una trama fitta ma leggera, vibrante di fremiti con veloci gesti in punta d'arco e «pizzicati». Anche Giulio Castagnoli ha presentato un «Trio» con pianoforte, disegnato nervosamente e provocatorio nell'insistente ricorso ai «glissandi». Un po' di divertimento nell'utilizzo improprio degli strumenti e buon respiro nei momenti di rarefazione. Fiorenza Ciglioli era presente con «Lido», per soprano e strumenti: una pagina enigmatica, di difficile definizione, timbricamente complessa, di cui si colta un felice episodio dialogante tra contrabbasso e vibrafono.
 Luigi Lanzilotti dirige il multiforme Gruppo strumentale «Musica d'Oggi» e il soprano Jana Mirazova ha donato bella voce di carni al testo ungarettiano di «Lido», della Ciglioli. Pubblico numeroso e insolitamente interessato.

Umberto Padroni

Testaccio, nuovi spazi di una scuola musicale

Nata nel 1975 dall'iniziativa del più validi jazzisti dell'ambiente romano, la Scuola popolare di musica di Testaccio, presieduta oggi da Giovanna Marini, è ben nota per l'alto livello dell'insegnamento e il respiro nazionale delle sue attività.
 «Il primo impegno è stato, e resta, quello di elaborare una didattica musicale rivolta agli adulti, che potesse formare buoni ascoltatori, dilettanti di ottimo livello e professionisti», dice Antonella Talamonti, membro della commissione didattica della scuola. «Ma lavoriamo anche per promuovere la musica contemporanea attraverso incontri con i compositori, per creare uno spazio per la sperimentazione musicale; e ancora, per cambiare i metodi del promoter di concerti, sostenendo il jazz italiano e

dando anche a musicisti lasciati ai margini modo di suonare; e ampliare i contatti con Provincia e Regione, per esportare la nostra didattica nelle scuole.»
 «I corsi hanno carattere jazzistico e classico, ma gli allievi vengono posti a contatto con i più diversi generi musicali», continua Giippi Paone, cantante jazz formatasi alla scuola, dove ora insegna e si occupa dell'ufficio stampa. «Da subito fanno musica insieme, educano il loro orecchio musicale e imparano a improvvisare. C'è poi un settore specifico per



1976, una seduta di lavoro alle Scuole di musica di Testaccio

Talamonti. «Oltre ai corsi per la comunità (che si ripete le iscrizioni) da dicembre ricostituirò la banda, che esisteva fino a due anni fa; sarà aperta a chiunque suoni strumenti a fiato o a percussione. C'è poi la biblioteca, con 1500 tra libri e spartiti e la possibilità di prestito per i soci. Questi ampliamenti riflettono i mutamenti nell'approccio degli allievi. Ne abbiamo di tutte le età, anche se il grosso sta tra i 20 e i 35 anni. Oggi, in generale, hanno idee più chiare, vogliono imparare a suonare seriamente...»
 Qual è il bilancio delle esperienze di collaborazione della scuola con gli enti pubblici?
 «Ministero, Regione, Provincia, Comuni e circoscrizioni ci commissionano corsi per scuole superiori, seminari, rassegne, concerti, ma

manca ad esempio un finanziamento specifico per attività musicali», dice Paone. «Rimanere indipendenti costa un grande sforzo organizzativo, perché siamo tutti musicisti che si occupano della scuola come seconda non meno importante attività; dentro scuola civica, però, comporterebbe programmi ministeriali, e sarebbe la fine di questa esperienza. Che invece può essere, come abbiamo fatto a Nemi, un Centro permanente di iniziative musicali che promuove fra l'altro un concorso di composizione che, unico in Italia, ha una parte didattica. Ma spesso, purtroppo, gli enti locali sono meno interessati alla sostanza di un'iniziativa che alla pubblicità che ne possono ricavare.»
 Jacopo Benci

Al Music Inn il trio di Harris

Music Inn, avvio alla grande: dopo il successo dell'apertura (un pubblico straripante e un concerto di alto livello del quintetto di Giovanni Tommaso, replicato ieri) stasera una sorpresa, il trio di Eddie Harris, con Bob Mulgrove e Norman Farinton. Harris suona il sax e il piano e frequentemente canta; il suo è un profilo musicale di inesauroibile eclettismo: corre lungo le linee del Rhythm & Blues, improvvisa al sassofono nello stile vagamente coltraniiano, balza al pianoforte e reinterpretata Monk, mentre la sua voce si inoltra nel vocale alla Hendricks per finire, magari, in un potente blues. L'ultima sua presenza italiana è quella del settembre scorso al 9 Messina Jazz Meeting.